

PARROCCHIA SALESIANA

« S. MARIA DEL SOCCORSO »

(Catanzaro)

VIBO VALENTIA

Vibo Valentia, 15 novembre 1942-XXI



Carissimi Confratelli,

Appena giunto in questa Casa, destinatovi dall'obbedienza, debbo compiere il mesto dovere di comunicarvi la morte del nostro carissimo Confratello

SAC. GIOVANNI MELLANO

di anni 82,

avvenuta quasi improvvisamente il 26 Ottobre u. s. alle ore 24.

La sera prima aveva preso parte alla cena comune e si era celiato allegramente sul lungo direttore e sui molti suoi anni di età.

Verso la mezzanotte, sentendosi male, chiamò il confratello Coadiutore, che da 4 anni gli prestava continua, particolare assistenza, il quale accorse, ma intuiva la gravità del caso, si affrettò a chiamarmi. In un attimo fui nella sua camera: era tardi! Giaceva esanime. Un attacco cardiaco violento, effetto dell'avanzata arteriosclerosi, ne aveva stroncata repentinamente l'esistenza. Gli fu impartita l'Assoluzione *sub conditione* e data l'Estrema Unzione: si era confessato ancora una volta poche ore prima. La salma, rivestita di rocchetto e stola e ricomposta nella bara scoperta, fu trasportata all'alba nella nostra Chiesa parrocchiale.

All'uscire dalla Canonica uno stuolo di fedeli si accalcò intorno al defunto e, piangendo, deposero tutti un bacio su quelle mani, che si erano tante volte alzate per benedirli e che ora, immote, stringevano il Rosario e il Crocifisso. Si iniziò subito la celebrazione di S. Messe di suffragio che si susseguirono per tutta la mattina, mentre, sparsasi in un baleno la notizia per la Città, incominciava quell'incessante pellegrinaggio di persone di tutti i ceti sociali che accorrevano per vedere ancora una volta le care sembianze del Santo figlio di

D. Bosco, che fu in mezzo a loro per 33 anni, padre, consolatore, amico dal cuore grande e buono. Alle 10,30, alla presenza di S. E. Mons. Vescovo Paolo Albera, accorso immediatamente, di una rappresentanza dei Rev.mi Canonici e del Seminario di Mileto, fu celebrato il solenne ufficio funebre officiato dal Sig. Ispettore. Prima di procedere all'assoluzione della salma, S. E. disse dal pergamo parole di accorato cordoglio e di lode all'estinto.

Alla sera alle ore 17 vi fu il trasporto funebre: una vera apoteosi! Giustamente S. E. il Vescovo, parlando qualche giorno prima col Sig. Ispettore, aveva detto « Quel giorno in cui dovesse venire a mancare D. Mellano, si muoverebbe tutta Vibo ».

Infatti tutta la città si riversò nelle vie per partecipare o assistere al passaggio dell'umile figlio di Don Bosco, che, come il Divin Redentore, in mezzo a loro, *pertransiit bene faciendo*. Tutte le Autorità civili con a capo il sig. Podestà, le Autorità politiche, scolastiche e militari, il Clero cittadino, gli Ordini religiosi, le Associazioni di A. C. di tutte le parrocchie e specialmente il popolo, il *il suo popolo*, che lo piangeva come uno dei propri cari, l'accompagnarono all'ultima dimora in un lungo corteo funebre, attraverso le principali vie della città.

I Giovani dell'Associazione di A. C. Pier Giorgio Frassati e gli Uomini Cattolici della Parroc-

chia si contesero l'onore di recarlo a spalle per tutto il percorso fino al cimitero. Dissero parole di elogio e di mesto commiato il Sig. Arciprete D. Domenico Perri e il Sig. Ispettore, che a nome della Congregazione ringraziò i buoni Vibonesi della spontanea dimostrazione di affetto al Salesiano buono e pio. Sull'imbrunire, accompagnato da tutti i gruppi di A. C. parrocchiali oranti, che non sapevano staccarsi dal Padre, egli faceva l'ingresso nella pace solenne del cimitero per l'ultimo sonno, in attesa del eterno, finale risveglio.

D. Giovanni Mellano nacque a Bra (Cuneo) da Matteo e Maria Vera il 31 luglio 1860. Che la sua fosse una famiglia benedetta da Dio, lo si deduce dal fatto che il Signore fece il dono della vocazione religiosa non solo a lui, ma pure al fratello D. Antonio, che D. Bosco ebbe molto caro. Si riferisce a lui il P. S. di una lettera che il nostro S. Fondatore scrisse al Direttore di Nizza D. Ronchail e riportata nelle Memorie Biografiche in cui si legge: « Dio benedica il caro D. Mellano ». Egli morì a La Navarre (Francia) in ancor giovane età.

Una sorella, Alessandra, fu Suora clarissa e morì nel 1939, ottantenne anch'essa. Quanto avanzata nella perfezione fosse questa sua sorella, lo dice il brano di una lettera inviatagli nel 1921: « Ho fatto, Ella scrive, un grande sacrificio non solo di non vederti, ma ancora di non parlarti: mi consolo però al pensiero che quando sarò in Paradiso, non vi saranno più separazioni e avrò a mia disposizione un'eternità. Siccome io sono più vecchia di te, ti attenderò per molti anni... e poi ringrazieremo e loderemo il buon Dio che volle chiamarci allo stato religioso ».

L'educazione religiosa ricevuta in famiglia fu perfezionata nel Collegio di Lanzo in un ambiente saturo di pietà e santificato dalle visite del nostro Santo Fondatore. Quante volte le manine del piccolo Mellano si trovarono in quelle di S. Giovanni Bosco e i suoi sguardi puri e innocenti, che riflettevano il candore della sua bell'anima s'incontrarono in quelli del Santo. Fu appunto in uno di questi incontri che sentì sorgere in sé il desiderio di essere Sacerdote.

Completati i suoi studi ginnasiali nel 1878, vorrebbe assecondare l'ardente aspirazione del suo cuore, ma è perplesso: un assillante dubbio tormenta la sua anima: domenicano o salesiano? Difatti per la conoscenza e amicizia con un Padre domenicano e per la spiccata propensione, che già in lui si manifestava per l'arte oratoria, propendeva a vestire le bianche lane di S. Domenico. Ma, spirito riflessivo e dotato di grande prudenza, non volle seguire il proprio giudizio e rimise la cosa nelle mani del buon Padre. Gli disse del suo tormento, della sua passione e (ce lo narrò ancora una volta poche sere prima della sua morte) Don Bosco, ascoltato, sentenziò profetando: « Tu sarai un buon prete e prete salesiano ». E rimase con D. Bosco per sempre.

Lo stesso nostro Fondatore lo rivestì dell'abito chiericale nella festa della Maternità di Maria Santissima, nell'ottobre dello stesso anno 1878. L'avvenimento è descritto nel vol. XIII delle Me-

memorie Biografiche a pag. 818. Compi il suo anno di Noviziato sotto lo sguardo paterno e l'esempio fulgido del Padre Santo all'Oratorio.

Emessa la sua professione religiosa, fu inviato a Lucca come insegnante di materie letterarie in II e III ginnasiale, assistente e, divenuto sacerdote, come catechista. La lunga permanenza in quella nostra Casa e le delicate mansioni affidategli ancora da chierico, stanno a dimostrare da una parte la grande fiducia che i Superiori avevano riposta in lui e dall'altra la piena corrispondenza da parte sua. Tre anni dopo la sua Ordine sacerdotale, avvenuta a Lucca nel 1887, per un biennio fu a Firenze, sempre come Catechista e insegnante di 4^a Ginnasiale. Dal 1892 al 1895 lo troviamo a Borgo S. Martino come Catechista e insegnante di Religione in tutte le classi.

Tra i numerosi suoi manoscritti trovo moltissimi appunti: indice questo della serietà e coscienza con cui si preparava alle sue lezioni, che nei disegni della Provvidenza gli dovevano servire come remota preparazione alla missione delicatissima che avrebbe dovuto svolgere per lunghi anni qui a Vibo.

Nel 1895 dalla fiducia del Venerat. Sig. D. Rua fu inviato Direttore del collegio Papio in Ascona (Svizzera). Da alcune note estratte da una monografia su questo Collegio, scritta dal P. Fridolin Segnüller O. S. B. si può desumere quanto al principio il buon D. Mellano avesse dovuto lottare per molteplici e svariati motivi, non ultimo quello della incomprendimento, da parte delle Autorità amministrative, dello spirito che anima le nostre opere. Tuttavia la sua grande prudenza ed il suo spirito fattivo, riuscirono a dare sviluppo all'Opera già esistente e a crearne delle nuove, quali l'Oratorio, in favore del quale riuscì a fare approvare dall'Amministrazione la costruzione del Salone-Teatro. L'opera svolta dal defunto in Ascona, è riassunta nella seguente nota tolta dalla citata monografia: « Dappertutto si era dell'opinione che D. Mellano si era guadagnata per la sua prudente attività e per la sua vita virtuosa la più grande stima ed aveva portato il Collegio alla più grande fioritura ».

Dopo il triennio di Direzione nel grandioso Collegio di Treviglio, dove si vantava sovente di aver avuto a collaboratore il Rev.mo Sig. D. Giraudi, fu dal Servo di Dio D. Rua nel 1909 mandato ad iniziare l'Opera in questa Città.

Come ogni opera di Dio, in sul nascere, deve attraversare il suo periodo di prova, anche l'Opera nostra ebbe qui la sua ora nera, che solo la forte tempra e lo spirito di sacrificio di D. Mellano seppero affrontare e superare. Dando un rapido sguardo alla Cronaca di quei lontani tempi, noto che infinite furono le mortificazioni, le vessazioni, i disagi che egli dovette sopportare. Finalmente, resasi vacante per la morte del Parroco, la Parrocchia di S. Maria del Soccorso, che dal 1904 era stata a noi affidata dalla S. Sede, D. Mellano ne prese canonico possesso e per essa prodigò tutte le sue energie. Dire qui del suo zelo operoso, della sua illuminata prudenza, del suo apostolato fattivo, svolto per 33 anni circa, è co-

sa che eccede i limiti di una semplice lettera necrologica. Basteranno pochi cenni: trovo sul suo tavolo un biglietto che trascrivo: Ricordi lasciati dal Rev.mo D. Rua nell'atto di mandarmi Parroco a Vibo Valentia: 1°) « Ama molto i tuoi parrocchiani e si per essi un vero Padre. - 2°) Non omettere mai la spiegazione del S. Vangelo e l'istruzione religiosa in particolar modo l'insegnamento del Catechismo. - 3°) Abbi cura dei bambini, dei giovani e delle loro Associazioni; - 4°) Si dice che D. Bosco abbia profetato che la Calabria darà molte vocazioni: adoprali perchè si realizzi il detto di D. Bosco ».

D. Mellano mise in pratica esattamente quanto il santo Successore di D. Bosco gli raccomandava. Fu veramente padre amoroso dei suoi parrocchiani: li conosceva profondamente, li seguiva amorosamente e li aiutava in tutti i modi. Non si possono contare quelli che provarono le tenere squisitezze del suo gran cuore. Seppe farsi tutto a tutti, per tutti far salvi. Era ricambiato di pari affetto sempre. E predicò sempre e predicò bene. I suoi numerosi manoscritti attestano quale diligente preparazione premettesse alle sue prediche, fosse anche la semplice spiegazione del Vangelo. Presto si acquistò fama di ottimo oratore, anche nella Congregazione salesiana.

Innumerevoli sono le mute di Esercizi spirituali; le Missioni che dettò sino a tarda età. Quante anime devono a Lui il loro orientamento verso il bene per l'efficacia della sua parola! Amò i bimbi e i giovani. Lo si vedeva a passeggio attorniato continuamente dai ragazzi, ai quali rivolgeva una buona parola esortante al bene. Coltivò le vocazioni salesiane, non badando molte volte a sacrifici e a spese. Alcuni che ricevettero da lui l'aiuto nella vocazione, svolgono delicatissime mansioni nella nostra Congregazione.

In un'epoca di indifferentismo e apatia religiosa, mantenne viva la fiaccola della fede con Associazioni giovanili che esercitarono una grande benefica influenza sulla vita spirituale della Parrocchia. Mai che trascurasse l'istruzione religiosa. Ne fanno fede i numerosi elenchi di maestre e alunni delle classi di Catechismo.

Attese ad altre svariate mansioni. Fu per moltissimi anni Cappellano dell'Istituto Corrigendi e delle Carceri giudiziarie e, in riconoscimento della sua opera caritativa a pro dei colpiti dalla legge, fu nominato nel 1933 Cavaliere della Corona d'Italia.

Fu Vicario foraneo per molti anni fino al 1939 e insegnante di Religione nelle scuole regie; soprattutto si prodigò nella direzione spirituale, non solo di Comunità religiose, ma specialmente dei Confratelli nel Sacerdozio, che a lui accorrevano per ricevere il consiglio illuminato, la parola di paterno conforto.

E stette al suo posto fin quando le forze glielo consentirono. Per l'avanzata arteriosclerosi che da anni minava la cara esistenza, già dal 1938 diede segno di non poter più attendere alle sue occupazioni. Frequenti amnesie, disturbi circolatori lo ridussero quasi all'inabilità. I Superiori pensarono bene di esonerarlo dalla duplice carica di Direttore e Parroco e di lasciarlo a meritato riposo. Ed egli, obbedientissimo, si mise a loro completa disposizione.

Suo unico desiderio, come si rileva da una lettera al Sig. Ispettore, era quello di vivere e morire tra i suoi Parrocchiani. E fu esaudito. Per 4 anni edificò tutti col suo buon esempio; lavorò ancora nel ministero delle confessioni fino alla vigilia della sua morte.

Dalle notizie suaccennate si può conoscere quale fu la figura morale di questo nostro esemplare Confratello che molto bene seppe incarnare in sé lo spirito del nostro Santo Fondatore, come chiara ne aveva fissa l'immagine nella mente.

Animo semplice e retto, splendente d'angelico candore, egli bene ascoltò e praticò l'avviso del Maestro divino: Siate semplici come colombe e prudenti come serpenti.

Senza infingimenti e senza doppiezze, gli si poteva leggere negli occhi ciò che gli passava nel cuore. E questa caratteristica gli cattivò la benevolenza di molti che l'ebbero in grandissima stima. Dotato di senso pratico e riflessivo per natura, agiva sempre dopo matura ponderazione. Solo così poté evitare urti, rotture, dispiaceri, che gli si presentavano numerosi.

La pratica scrupolosa ed esatta della bella virtù lo fece comparire presso i suoi Parrocchiani ed il popolo tutto, come un angelo, un sacerdote di illibati costumi, un esempio fulgido di cristiana purezza. Era per questa dote soprattutto circondato da grandissima stima e venerazione profonda.

Carissimi Confratelli, nel chiudere questi cenni biografici, mi sovviene di un commovente episodio. Quando la bara, scoperta, uscita dalla casa parrocchiale, attraversava il breve tratto che conduce alla Chiesa, un folto gruppo di fedeli emise un profondo gemito. Potei cogliere dalla bocca di qualcuno, che s'affrettava a baciare quelle sante mani, questa frase: « Quanto bene hai fatto! Ora stai in Paradiso: prega per noi. » Pensai allora al detto di S. Giovanni Bosco: « In fin di vita si raccoglie il frutto delle opere buone ».

Se il nostro buon D. Mellano non avesse ancora ricevuto il premio delle sue molte buone opere, affrettiamoglielo con i fraterni nostri suffragi.

Pregate anche per questa casa e per il vostro aff.mo Confratello in D. Bosco

Sac. GIOVANNI PERRONE
DIRETTORE

Dati per il Necrologio:

Sac. Giovanni Mellano, nato a Bra (Cuneo) il 31 Luglio 1860, morto a Vibo Valentia, il 26 Novembre 1942, a 82 anni di età, 63 di professione e 54 di Sacerdozio. Fu Direttore per 40 anni.

PARROCCHIA SALESIANA
« S. MARIA DEL SOCCORSO »
(Catanzaro) VIBO VALENTIA



Rev.mo Signor *G. Roccia*

Vila Salus

Corrimo

